

La memoria di un'azienda milanese del Quattrocento: il libro di conti dell'ospedale di San Vincenzo in Prato (1449)

The memory of a fifteenth-century Milanese company: the account book of the hospital of San Vincenzo in Prato (1449)

Gaia Epicoco
(Università degli Studi di Milano)

Date of receipt: 14/04/2024

Date of acceptance: 19/06/2024

Riassunto

Il lavoro si concentra sullo status patrimoniale dell'ospedale milanese San Vincenzo in Prato e sulla sua gestione nel tardo Medioevo. L'analisi dell'unico libro di conti sopravvissuto e di altre fonti ha permesso di ricostruire i legami con le famiglie milanesi e osservare come l'ospedale si inserisse nel sistema economico e sociale di Milano. Poiché redatto a pochi anni dalla riforma ospedaliera del 1458, è inoltre possibile verificare le accuse di cattiva gestione che giustificavano la soppressione dei precedenti ospedali a favore di un nuovo ospedale centralizzato, laico e generale.

Parole chiave

Milano, San Vincenzo in Prato, Ospedali, Riforma ospedaliera, Libri di conto.

Abstract

The paper focuses on the patrimonial status of the hospital of San Vincenzo in Prato in Milan and its management in the late Middle Ages. The analysis of the only surviving account book and other sources made it possible to reconstruct the ties with Milanese families and to observe how the hospital fit into Milan's economic and social system. As it was compiled a few years before the hospital reform of 1458, moreover it is possible to verify the accusations of mismanagement that justified the suppression of the previous hospitals in favor of a new centralized, secular and general hospital.

Keywords

Milan, S. Vincenzo in Prato, Hospitas, Hospitals' Reform, Account books.

1. Fonti. - 2. Bibliografia. - 3. Curriculum vitae.

La ricerca si è concentrata sullo stato patrimoniale dell'ospedale di San Vincenzo in Prato di Milano e sulla sua gestione nel tardo Medioevo. Lo studio si è basato in particolare sull'analisi dell'unico libro contabile dell'ospedale sopravvissuto e su altre fonti conservate nell'Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano. Grazie a tali fonti è stato possibile ricostruire i legami dell'ospedale con le famiglie milanesi e, inoltre, osservare come l'ospedale si inserisse nel sistema economico e sociale di Milano. Poiché, inoltre, il libro dei conti fu redatto pochi anni prima della riforma della gestione ospedaliera che nella metà del XV secolo trasformò il sistema sanitario milanese medievale, è stato possibile verificare la veridicità delle accuse di cattiva gestione mosse contro i precedenti ospedali medievali che ne giustificavano la soppressione a favore di un nuovo ospedale centralizzato, laico e generale.

Quando nel 1458 il processo riformatore dell'amministrazione ospedaliera milanese giunse alla sua conclusione, nove degli ospedali milanesi pre-esistenti vennero aggregati al nascente Ospedale Maggiore. Tra questi figura l'ospedale di San Vincenzo in Prato. In quella stessa occasione a ciascun ospedale venne assegnata una precisa categoria di pazienti e San Vincenzo venne destinato alla cura e al ricovero degli alienati, attività che svolse fino al 1781, quando venne convertito in una casa di lavoro volontario e i ricoverati trasferiti presso la Pia Casa della Senavra, ed in seguito presso Villa Pusterla-Crivelli-Arconati, a Mombello.

La data di fondazione dell'ente è ignota, tuttavia il più antico documento conosciuto in cui compare un riferimento all'ospedale di San Vincenzo in Prato (un lascito testamentario intestato a Rodolfo figlio del fu Guazzone di Consonno) ne attesta l'attività almeno dal 1111.

Anche a causa di una serie di sfortunati eventi, le fonti relative ai secoli antecedenti al XV secolo sono scarse e le poche fonti a disposizione (confluite per la quasi totalità nell'Archivio dell'Ospedale Maggiore) sono relative alla sola attività economica dell'ospedale. Sembrano dunque tacere sull'attività assistenziale svolta dall'ente nei secoli precedenti la riforma, accrescendo la curiosità attorno alla specializzazione, che colpisce proprio per la sua specificità. Quando i deputati formalizzarono la destinazione degli alienati alle cure dell'ospedale di San Vincenzo, inoltre, la ragione di tale scelta non venne esplicitata facendo sorgere ulteriori domande circa le motivazioni della scelta operata. Come già indicato, le fonti sopravvissute prodotte dall'ospedale consistono infatti per lo più in documenti quali contratti di investitura, quietanze di pagamento, perizie e vendite e testimoniano dunque le sole strategie di investimento messe in atto per

mantenere e accrescere il patrimonio posseduto dall'ente. Se dunque poco sappiamo dell'aspetto prettamente ospedaliero, molto di più sappiamo dell'aspetto amministrativo. Una fonte in particolare si è dimostrata utile per meglio inquadrare l'ospedale, ossia il libro di conti (l'unico tramandatosi) compilato nel 1449 e relativo ad un intero anno di attività.

Lo studio del libro mastro era stato originariamente volto a ritrovare degli indizi sulla natura assistenziale dell'ospedale. Al contrario delle aspettative, però, il libro mastro si pone in linea di continuità con quanto tramandato dalle altre fonti archivistiche mantenute e le voci di entrata e di uscita registrate riferiscono ancora una volta delle sole transazioni economiche, tacendo sull'attività ospedaliera di San Vincenzo e inquadrando l'ospedale non come un ente assistenziale, bensì come una grande azienda, dotata di terre e beni immobiliari alla cui gestione si dedicava e che dai contratti livellari e dall'esercizio del diritto di decima ricavava la totalità delle sue entrate.

Sebbene il libro di conti non riporti le spese relative all'attività assistenziale, né al salario dei propri dipendenti o alla pensione dell'allora ministro Antonio (o Antonino) de Perego, esso registra tuttavia per l'anno 1449 entrate di molto superiori (704 lire imperiali e 19 soldi – di cui 49 lire e 14 soldi da debiti da saldare per l'anno 1448 maturati da alcuni degli affittuari – oltre a prodotti agro-alimentari, legname, candele) alle uscite (26 lire, 7 soldi e 6 denari e prodotti cerealicoli vari). Stante le fonti a disposizione sembra improbabile che l'ospedale ospitasse già in precedenza individui affetti da alienazione, ma è innegabile il ruolo giocato da San Vincenzo all'interno dell'economia cittadina.

Non è chiaro se la lacuna evidenziata sia frutto di imprecisione nella rendicontazione operata dall'ente o di una scelta consapevole. Utile in tal senso si pone il confronto con due libri mastri coevi compilati quello stesso anno dai due ospedali milanesi del Brolo e di San Nazario che testimoniano entrambi l'esistenza di libri mastri paralleli dedicati in modo specifico alla compilazione delle spese di natura assistenziale, portando a ipotizzare una simile rendicontazione anche per San Vincenzo. Le fonti, tuttavia, non ne fanno riferimento.

Ragionando dunque attorno alla veridicità delle accuse di mala-gestione rivolte agli ospedali pre-esistenti, non è detto che il precedente rettore e amministratore dell'ospedale di San Vincenzo sia apparso incapace agli occhi dei deputati del nuovo capitolo centralizzato dell'Ospedale Maggiore quando questi, a seguito della riforma di metà Quattrocento, misero mano ai registri contabili degli enti

aggregati: l'attivo del libro contabile del 1449, in particolare, lo escluderebbe, per lo meno in riferimento alla gestione del patrimonio.

1. Fonti

Milano, Archivio dell'Ospedale Maggiore:

Mastri a partita doppia

- 1, Ospedale del Brolo, 1449.
- 2, Ospedale di San Nazario, 1449.
- 3, Ospedale di San Vincenzo, 1449.

Origine e dotazione, Aggregazioni, Milano, San Vincenzo ospedale, cartt. 83, 85, 86, 87, 90.

2. Bibliografia

Albini, Giuliana (2002) *Carità e governo della povertà (secoli XII-XV)*. Milano: Unicopli.

— (1993) *Città e ospedali nella Lombardia medievale*. Bologna: CLUEB.

— (2020) 'Le possessioni dell'Ospedale Maggiore di Milano nel Lodigiano nel secondo Quattrocento: gestione economica e diritti signorili', *Studi di storia medioevale e di diplomatica*, 2, pp. 285-318.

Albini, Giuliana – Gazzini, Marina (2011) 'Materiali per la storia dell'Ospedale Maggiore di Milano', *Reti Medievali Rivista*, 12 (1), pp. 149-542.

Boyd, Catherine E. (1952) *Tithes and Parishes in Medieval Italy. The Historical Roots of a Modern Problem*. Ithaca-New York: Cornell University Press.

Carocci, Sandro (2004) 'Signoria rurale, prelievo signorile e società contadina (sec. XI-XIII): la ricerca italiana', in Bourin, Monique – Martinez Sopena, Pascual (a cura di), *Pour une anthropologie du prélèvement seigneurial dans les campagnes médiévales. Réalités et représentations paysannes*. Paris: Publications de la Sorbonne, pp. 63-82.

Castagnetti, Andrea (1984) 'La decima da reddito signorile a privilegio economico dei ceti cittadini. Linee di ricerca', in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo sec. XIII-XV*. Atti del 6. Convegno di storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-25

- settembre 1981). Roma: Herder editrice e libreria, I, pp. 215-233.
- Castiglione, Giovanni Antonio (1625) *Mediolanenses Antiquitates ex Urbis Paroeciis collectæ*. Mediolani: apud Ioan. Bapt. Bidelli.
- Chiappa Mauri, Luisa (1984) *I mulini ad acqua nel milanese (secolo X-XV)*, Nuova Rivista Storica. Biblioteca/36. Roma: Dante Alighieri.
- Chittolini, Giorgio (1978) 'Alle origini delle «grandi aziende» della Bassa Lombarda', *Quaderni storici*, 13 (39), pp. 828-844.
- De Bernardi, Alberto – De Peri, Francesco – Panzeri, Laura (1980) *Tempo e catene: manicomio, psichiatria e classi subalterne: il caso milanese*. Milano: Franco Angeli.
- De Peri, Francesco – Panzeri, Laura (1980) 'L'origine dell'assistenza ai folli in provincia di Milano: l'ospedale di San Vincenzo in Prato', in De Bernardi, Alberto – De Peri, Francesco – Panzeri, Laura, *Tempo e catene: manicomio, psichiatria e classi subalterne: il caso milanese*. Milano: Franco Angeli, pp. 15-54.
- De Angelis Cappabianca, Laura (1988) 'Le «cassine» tra il XII e il XIV secolo', in *Paesaggi urbani dell'Italia padana nei secoli VIII-XIV*. Bologna: Cappelli, 1988, pp. 373-415.
- Della Misericordia, Massimo (2020) 'Le decime dai signori alle comunità nella Lombardia settentrionale (XIV-XVI secolo)', *Studi di storia medioevale e di diplomatica*, 2, pp. 131-154.
- Foucault, Michel (1977) *Storia della follia nell'età classica*. Milano: Biblioteca universale Rizzoli.
- Gazzini, Marina (2016) 'Contare e proteggere le risorse dei poveri. Numeri e parole nei libri mastri dell'Ospedale Maggiore di Milano', *Reti Medievali Rivista*, 17 (1), pp. 219-247.
- (2017) 'La maleficenza: malversazioni e altri illeciti negli ospedali della Lombardia medievale', in Righi, Laura (a cura di), *Storie di frodi. Intacchi, malversazioni e furti nei monti di pietà e negli istituti caritatevoli tra medioevo ed età moderna*. Bologna: Il Mulino, pp. 147-166.
- Gerosa Brichetto, Giuseppe (1966) *Storia della Senavra*. Milano: P. Boniardi.

- Gilino, Gian Giacomo (1937) *La relazione ai deputati dell'Ospedale Grande di Milano*, ristampa dell'edizione in volgare del 4 novembre 1508, a cura di Salvatore Spinelli. Milano: Tipografia Antonio Cordani.
- Gazzini, Marina – Olivieri, Antonio (a cura di) (2016) *L'ospedale, il denaro e altre ricchezze. Scritture e pratiche economiche dell'assistenza in Italia nel tardo medioevo*, *Reti Medievali Rivista*, 17 (1), pp. 105-366.
- Lauwers, Michel (2017) 'Decima, appartenenza alla comunità e territorialità tra IX e XIII secolo', in Menzinger, Sara (a cura di), *Cittadinanze medievali. Dinamiche di appartenenza a un corpo comunitario*. Roma: Viella, pp. 45-63.
- Leverotti, Franca (1981) 'Ricerche sulle origini dell'Ospedale Maggiore di Milano', *Archivio storico lombardo*, CVII, pp. 77-113.
- Menant, François (2010) 'Dîme et féodalité en Lombardie, XIe -XIIIe siècles', in Viader, Roland (a cura di), *La dîme dans l'Europe médiévale et moderne: actes des XXXes Journées Internationales d'Histoire de l'Abbaye de Flaran*, 3 et 4 octobre 2008. Toulouse: Presses universitaires du Midi, pp. 101-126.
- Ordini appartenenti al governo dell'Hospitale Grande di Milano et di tutti gli altri hospitali a questo uniti* (1642). Milano: her. di Pacifico Pontio & Gio. Battista Piccaglia.
- Pecchiai, Pio (1918), *Gli archivi degli antichi ospedali milanesi. 2. Il fondo dell'Ospedale del Brolo*. Siena: Stab. arti grafiche Lazzeri.
- (1927) *L'Ospedale Maggiore di Milano nella storia e nell'arte*. Milano: Pizzi e Pizio.
- Piccinni, Gabriella (a cura di) (2020) *Alle origini del welfare. Radici medievali e moderne della cultura europea dell'assistenza*. Roma: Viella.
- Santoro, Caterina (1968) *Gli uffici del comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*. Milano: Giuffrè.
- Soldi Rondinini, Gigliola (1989) 'Le opere di carità a Milano: gli interventi dei Visconti', in Alberzoni, Maria Pia – Grassi, Onorato (a cura di), *La carità a Milano nei secc. XII-XV*, Atti del Convegno (Milano 6-7 novembre 1987). Milano: Jaca book, pp. 123-135.
- Spinelli, Giovanni (1986) 'L'origine desideriana dei monasteri di S. Vincenzo in Prato di Milano e di S. Pietro di Civate', *Aevum*, 60 (2), pp. 198-217.

Verga, Andrea (1844) 'Cenni storici sugli stabilimenti dei pazzi in Lombardia', *Gazzetta medica di Milano*, III (39-40), pp. 343-350.

Zerbi, Tommaso (1930) *Aspetti economico-tecnici del mercato di Milano nel Trecento*. Como: Emo Cavalleri editore.

— (1936) *Il mastro a partita doppia di un'azienda mercantile del Trecento*. Como: Emo Cavalleri editore.

— (1952) *Le origini della partita doppia: gestioni aziendali e situazioni di mercato nei secoli XIV e XV*. Milano: C. Marzorati.

3. Curriculum vitae

Laureata in Scienze Storiche a indirizzo medievale presso l'Università degli Studi di Milano. Ha pubblicato l'articolo 'Indagini sullo stato patrimoniale di un ospedale prima della riforma amministrativa quattrocentesca: San Vincenzo in Prato e il suo libro di conti (Milano, 1449)' in *Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica – nuova serie*, 7, pp. 445–459. Dal 2016, agli studi medievistici si sono affiancate alcune attività lavorative nell'ambito del reinserimento sociale e recupero di persone affette da malattia mentale e persone in stato di detenzione e, attualmente, del sostegno e formazione di persone affette da diverse forme di disabilità e fragilità sociale e personale.